



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Unione Europea e transizione ambientalista

Lo scorso 2 febbraio la Commissione Europea ha votato a maggioranza la “tassonomia verde”, un decreto che inserisce il gas e il nucleare nelle energie che svolgono un ruolo determinante per raggiungere l’obiettivo della neutralità climatica nell’Unione Europea per il 2050. Una parte degli Stati membri si è schierata contro questa decisione e, ad esempio, l’Austria ha annunciato l’apertura di una procedura davanti alla Corte di Giustizia dell’Unione Europea se il decreto diventerà definitivo.

Comunque dal momento del voto all’attuazione eventuale del decreto dovranno passare sei mesi.

La tassonomia è la disciplina che si occupa dello studio della teoria e delle regole di classificazione gerarchica di elementi viventi o inanimati, ma ci pare che nel caso della decisione assunta dalla Commissione europea il termine sia stato usato per rendere meno comprensibile una scelta che tenta di privilegiare gas fossile e nucleare etichettandoli come “sostenibili”, in aperto contrasto con la bocciatura degli esperti di finanza europei, che avevano confermato in modo inequivocabile l’opposizione all’inserimento di gas e nucleare in quella classificazione.

Riconoscere investimenti sostenibili quelli nel settore del gas fossile e del nucleare equivale ad annullare ogni sforzo per ridurre le fonti di energia che provocano alterazione del clima.

Con un neologismo inglese che non ci piace, l’operazione è stata definita *greenwashing* (letteralmente “lavaggio verde”) cioè una strategia di comunicazione perseguita da aziende, istituzioni, enti che presentano come ambientalmente sostenibili le proprie attività, cercando di occultarne l’impatto ambientale negativo.

In tal modo si pone in serio pericolo la credibilità dell’Unione europea, inviando un segnale sbagliato agli investitori e consentendo nuovi interventi sulle fonti fossili fino al 2030, con conseguenze devastanti sugli obiettivi degli Accordi di Parigi relativi ai cambiamenti climatici, entrati in vigore il 4 novembre 2016.

La decisione della Commissione Europea ipotizza in particolare il futuro dei giovani e dimostra di ignorare il problema dello smaltimento delle scorie nucleari, per il quale non esiste ancora una soluzione sicura e definitiva, come dimostra il dibattito in corso in Italia per trovare una collocazione alle pur modeste quantità di scorie prodotte dal breve periodo di funzionamento delle centrali nucleari.

In questo modo la Commissione europea ha violato sia il principio fondamentale di non arrecare danno all’ambiente, sia le disposizioni sancite nel Regolamento adottato

nel 2020. Non è possibile investire in nuovi impianti a gas, in nuove centrali nucleari o continuare a mantenere in attività quelle attuali (molte ormai obsolete) considerando un investimento funzionale alla transizione e consentire di farlo fino al 2045 per il nucleare e al 2030 per il gas fossile.

Ci auguriamo che gli Stati contrari al decreto facciano sentire alta la loro voce di dissenso e tutti i parlamentari europei (non solo alcuni) che rappresentano l’Italia in Europa assumano una posizione chiara per dare un senso a quella che in Italia chiamiamo “transizione ecologica” avendo in tal modo definito anche un Ministero.

La scadenza dei 6 mesi per bocciare questo atto delegato si avvicina e usiamo questo tempo per chiedere che il mercato sia orientato verso investimenti che guardino al futuro, come le fonti rinnovabili e l’economia circolare. (e.d.)

La tutela dell’ambiente entra nella Costituzione italiana

Martedì 8 febbraio 2022 la Camera ha approvato definitivamente (con 468 voti a favore, un contrario e sei astenuti) la proposta di legge costituzionale che modifica due articoli della nostra Carta, il 9 ed il 41, introducendo la difesa dell’ambiente. Il testo era stato approvato dal Senato a maggioranza dei due terzi il 3 novembre 2021.

Per le associazioni ambientaliste si tratta di un risultato positivo al quale occorre far seguire i fatti.

Il provvedimento modifica gli **articoli 9 e 41 della Costituzione** e incide direttamente sullo Statuto delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di tutela degli animali. Nel dettaglio viene introdotto all’articolo 9 un nuovo comma che tutela il patrimonio paesaggistico e quello storico e artistico. Con la modifica si attribuisce alla Repubblica la tutela dell’ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi “*anche nell’interesse delle future generazioni*”.

La legge dello Stato “*disciplina i modi e le forme di tutela degli animali*”, un tema che chiede rispetto e attenzione per gli animali di affezione domestica, ma anche per quelli allevati, per i quali è preannunciata una legge che godrà della diretta tutela costituzionale.

La modifica dell’articolo 41 stabilisce che l’iniziativa economica debba rispettare non solo la libertà e la dignità umana ma soprattutto la salute e l’ambiente, prevedendo anche programmi e controlli affinché “*l’attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali*”.

Le discariche della TAV Torino-Lione

A leggere i quotidiani ed i comunicati di TELT, la società che dovrebbe costruire la futura linea ferroviaria Alta Velocità, sembra che si tratti di un problema risolto od in via di rapida soluzione. Ma, per il momento, a Salbertrand son state portate via le rocce contenenti amianto, e non usiamo il termine “smaltite” perché “Itinera”, nella documentazione inviata in Procura, non ha allegato copia dei documenti di trasporto necessari per i rifiuti pericolosi e la società destinataria. A Salbertrand, nel 2010 la Magistratura aveva constatato l’esistenza di una discarica abusiva di rocce contenenti amianto per circa 8.000 metri cubi, depositati entro la fascia di vincolo della Dora Riparia ed a ridosso del centro abitato. Ancora oggi non si sa da dove provenissero: l’area è in concessione alla “Itinera”.

Ma anche la Magistratura non ha fatto nulla per saperne di più e bisogna arrivare al 2018 quando, a seguito della decisione di costruire qui un cantiere, il mucchio di amianto viene ricoperto. Solo nel novembre 2020 arriva il verbale della Guardia di Finanza per discarica priva di autorizzazioni che darà inizio ai lavori di rimozione, ma grazia almeno altri quattro gravi reati. Trattandosi di amianto è prevista una pena massima di 6 anni per l’amministratore delegato e “Itinera” si muove. I lavori di insaccamento delle rocce negli appositi sacconi ed il loro carico si concludono tra giugno ed ottobre del 2020. Ma poi da marzo ad agosto 2021 continuano nel silenzio generale.

Pro Natura Piemonte fa presentare due interrogazioni in Regione e deposita un nuovo esposto dopo quello con cui aveva chiesto che la Magistratura avviasse una indagine sui responsabili del danno alla salute pubblici. Con l’istanza per la remissione della condanna, redatta per conto di “Itinera” nel dicembre 2021 risulta che si sono portati via 18.000 metri cubi di rocce. Ora l’amianto dovrebbe essere stato eliminato, ma hanno impiegato due anni ed esistono ancora altri due grossi cumuli di inerti. Uno dei mucchi è su terreni golenali di proprietà del comune: TELT scrive che il deposito è stato fatto “ad opera di ignoti” ma ha ingiunto al comune di rimuoverli a proprie spese per 3,8 milioni di euro. L’altro deposito era di una azienda che si occupava di rifiuti.

Tutto questo comunque è ancora solo una anticipazione. Il vero problema è l’amianto e l’uranio delle rocce in cui sarà scavato il tunnel di base ed il controllo di quanto avverrà nei cantieri dopo che saranno blindati come delle fortezze. Ed, ancora peggio, l’amianto che verrà scavato nel tunnel della collina morenica. Ma di questo potremo parlare la prossima volta.

Mario Cavargna

Un inceneritore a Cavaglià, nella Valledora?

L'area della Valledora interessa le province di Vercelli e Biella e occorre rilevare che sono presenti diverse attività che hanno impatto ambientale sul territorio; parliamo di cave, discariche e trattamento rifiuti.

Le principali problematiche

- Attività di cava con ampliamenti e proroghe nei comuni di Cavaglià, Santhià e Alice Castello, oltre ad una recente autorizzazione per un totale di circa 30 milioni di metri cubi totali. Dobbiamo dare atto che i ripristini ambientali previsti in fase progettuale non sono stati effettuati e 4 siti sono stati poi utilizzati come discariche, per un totale di circa 5 milioni di metri cubi di materiale.

- Una discarica di rifiuti urbani e assimilabili nel comune di Alice Castello, denominata Alice3; poiché si trova in area di ricarica delle falde profonde utilizzate per il consumo umano, è particolarmente grave la percolazione inquinante che vi avviene, presente da decenni. I tentativi di porre rimedio alla situazione sono stati inutili e non si è raggiunto finora l'obiettivo della bonifica.

- Una discarica di materiale inerte (che include l'amianto) nel Comune di Cavaglià, esaurita.

- Una discarica di rifiuti inerti nel Comune di Alice Castello, esaurita.

- Un impianto di bioessiccazione di Rifiuti Solidi Urbani gestito dalla società pubblico-privata ASRAB (con A2A Ambiente al 51% e i Comuni Biellesi al 49%) nel comune di Cavaglià.

- Una discarica per rifiuti urbani (ASRAB) e una per i rifiuti speciali (A2A Ambiente) da pochi mesi esaurita nel comune di Cavaglià. Solo a ottobre 2021 il Consiglio di Stato ha annullato l'ampliamento autorizzato dalla Provincia di Biella pochi anni fa.

- Un impianto di selezione della plastica (A2A Ambiente) in esercizio da pochi mesi nel comune di Cavaglià.

- Un impianto di produzione CSS (Combustibile Solido Secondario) di A2A Ambiente, autorizzato nel comune di Cavaglià che mescola la plastica residua con altri rifiuti per produrre un combustibile per inceneritori o cementifici.

- Un impianto di trattamento della frazione organica da rifiuti solidi urbani (FORSU), con produzione di bio-metano da immettere in rete, in fase di costruzione nel comune di Cavaglià.

Altri problemi sul territorio

Se qualche volta abbiamo pensato che Valledora ha dato tanto, il vicino comune di Salussola ospita:

- un impianto di trattamento della frazione organica da rifiuti solidi urbani (FORSU) con produzione di bio-metano.

- Una discarica di amianto autorizzata per la ditta "Acqua e sole" che attende la sentenza per un ricorso prodotto recentemente. Si citano gli impianti presenti ancora nel comune di Santhià e la Sacal a Carisio che tratta alluminio.

Un inceneritore a Cavaglià?

A Cavaglià recentemente è stato presentato da A2A un progetto per un impianto di incenerimento di rifiuti per 278.000 tonnellate all'anno con produzione di energia elettrica

La localizzazione di quest'opera non è piuvuta a ciel sereno nel territorio, poiché il continuo insediamento di impianti di trattamento rifiuti facevano presagire pericoli. A dimostrazione di questo fatto si cita

il documento del 2008 (durante la Giunta presieduta da Bresso) che Movimento Valledora ha ottenuto (Ipotesi di Piano strategico della Valledora) che già incoraggiava la Regione a prodigarsi per

- sedersi a un tavolo comune con le province interessate, Biella e Vercelli, e trattare il problema complessivamente e non impiantato per impianto e non una autorizzazione alla volta.

- Esaminare il problema dal punto di vista sicuramente normativo ma senza dimenticare il principio di pressione cui veniva sottoposta l'area.

Questi tentativi sono stati del tutto infruttuosi e si è continuato a demandare le autorizzazioni alle rispettive province. Ricordiamo che la Valledora, storicamente area destinata all'agricoltura, è una importante area di ricarica delle falde ad uso umano. Le norme sono citate nel PTA (Piano territoriale delle acque), riesaminato dalla Regione e nonostante questo sembra un miraggio il rispetto di quelle righe dedicate proprio alla Valledora.

Dati tecnici sull'impianto

A2A propone un impianto che tratterà 278.000 tonnellate annue = 31.780 Kg all'ora di rifiuti bruciati, provenienti non si sa da dove. Certo non dal territorio.

Sono 7.500 kg di ceneri all'ora. Aria: al camino 250.000 metri cubi all'ora a 150° (tutto calore buttato poiché non viene usato per il teleriscaldamento); 500 Kg all'ora di polveri sottili (= 12 tonnellate al giorno).

È il caso di rammentare le principali eccellenze dell'area, frutto d'investimenti pubblici e privati:

- il percorso della via Francigena nel tratto Ivrea, Viverone, Cavaglià, Santhià; il Cammino di Oropa.

- La Denominazione Comunale per i prodotti agricoli coltivati nel territorio di Cavaglià.

- Le numerose aziende biologiche: nei Comuni limitrofi (Cavaglià, Salussola, Dorzano, Roppolo e Viverone), ci sono 14 produttori biologici; nei Comuni limitrofi in provincia di Vercelli (Alice Castello, Santhià, Borgo d'Ale, Tronzano e Carisio), ce ne sono 32: tutte queste aziende avranno un grosso danno, se non altro di immagine, dal nuovo impianto.

- La produzione del riso DOP, che interessa i comuni da Cavaglià verso Salussola e Carisio e poi altri comuni del Biellese e Vercellese.

- L'area del Lago di Viverone dedicata alla produzione del vino, con sviluppo del turismo, di ecoturismo, lento, legato al territorio e alle sue specificità. Quindi tocchiamo i settori ambiente, economia, turismo

Il recente progetto di inceneritore coinvolge e penalizza diversi settori, diminuendo la qualità dell'ambiente e quindi dei terreni agricoli, rendendo meno attrattiva l'area per l'attività turistica che al momento presenta una concreta possibilità di espansione con un nuovo investimento di tipo turistico. La qualità dell'aria è già compromessa dalla situazione della Pianura Padana che non favorisce il ricambio e viene ad aggravarsi dalla presenza degli impianti citati in precedenza. In particolare le rilevazioni mensili nei pressi delle discariche A2A rilevano la presenza di: polveri PM10, metano, ammoniaca, a cui si andrà ad aggiungere quanto emesso dall'impianto di trattamento Forsu (anidride carbonica 3.440.000 metri cubi

all'anno, metano, ammoniaca, ossidi di azoto), emissioni dell'inceneritore (biossido di azoto, ossidi di azoto, monossido di carbonio, ammoniaca, ossidi di zolfo) e al traffico indotto.

Viene assicurato dai vari proponenti e dagli enti autorizzativi che tutte le emissioni saranno sempre sotto controllo e mantenute entro i limiti di legge. Purtroppo non sempre è così: a titolo di esempio si riportano le conclusioni di Arpa sulle emissioni anomale di mercurio dell'inceneritore di Torino i cui dati sovra-soglia significativi sono iniziati nel 2014; nel 2020 Arpa non può fare a meno di concludere che: *il mercurio pare derivare dai rifiuti urbani, con concentrazioni disomogenee che determinano nei fumi picchi che sono difficilmente abbattibili.*

...le prestazioni emissive attuali non sono in linea con i BAT AEL (limite giornaliero)

Non ci si può perciò stupire se vi sono delle ripercussioni sulla salute degli abitanti, Studi recenti dimostrano costantemente che gli effetti negativi dell'inquinamento atmosferico non sono limitati alle sole esposizioni elevate: gli effetti nocivi sulla salute possono essere osservati fino a livelli di concentrazione molto bassi.

Per concludere, si ricorda la triste posizione dell'Italia, con tre procedure di infrazione comminate dalla Commissione Europea per l'inquinamento atmosferico.

In una di queste si è vista la condanna dell'Italia il 10 novembre 2021 per il superamento continuativo dei limiti di PM10 negli anni che vanno dal 2008 al 2017, per la quale la Commissione Europea ha chiesto alla Corte di giustizia Europea di definire a breve l'ammontare della sanzione.

Pianificare i rifiuti

A questo punto occorre chiederci: chi ha come obiettivo primario la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali? Sicuramente la Regione ha una serie di competenze in materia che in parte ha deciso di delegare alle singole province piemontesi. Dal momento in cui l'iniziativa degli impianti è lasciata alle scelte del "privato" senza alcuna forma di pianificazione, non si può fare a meno d'invocare l'attuazione di un processo di pianificazione dei rifiuti e quindi di gestione degli impianti che non può e non deve prescindere quantomeno: 1. Dai bisogni del territorio reali (non del privato). 2. Dal contesto ambientale. 3. Dai fattori di pressione già esistenti. 4. Dal principio di precauzione.

Nelle numerose attività che abbiamo messo in campo, ricordiamo l'opposizione che continua a crescere su questo inceneritore di A2A fatta da oltre 30 sindaci che si sono riuniti con capofila i comuni della Valledora, primo fra tutti Alice Castello e di tutti gli altri che stanno esprimendo la loro contrarietà, non ultima la città di Ivrea. Oggi non è possibile pensare di autorizzare un inceneritore a Cavaglià senza valutare il contesto che è fatto di 12 impianti, di una Sacal che tratta alluminio a 12 Km di distanza e una cava a Alice che è in bonifica permanente.

La pianificazione è dovuta, interesserà anche altre problematiche che in questo momento non si riesce a citare, ma soprattutto deve tutelare la zona della Valledora e le altre aree piemontesi destinate a raccolta e trattamento del rifiuto senza alcun senso se non quello di arricchire il privato.

Anna Andorno, Movimento Valledora

Ipotesi per contrastare i cambiamenti climatici

Pubblichiamo una lettera inviata dall'ing. Angelo Tartaglia, già Assessore comunale di Torino, nonché componente attuale del Comitato tecnico scientifico di Pro Natura Torino, al Sindaco e agli Assessori del Comune di Torino, a proposito dell'emergenza relativa alle emissioni in atmosfera che provocano il grave fenomeno dei cambiamenti climatici, dannosi per le persone e per l'ambiente. La lettera è stata sottoscritta anche da circa 70 docenti del Politecnico e dell'Università.

Mi permetto di scrivervi la presente da semplice cittadino torinese, ma anche ricordando la mia passata frequentazione di quello stesso palazzo in cui ora voi vi trovate per occuparvi delle sorti della città. Il tema è quello della ormai conclamata (ancorché spesso solo sul piano retorico), quanto oggettiva, emergenza ambientale, oltreché economica, che sta affliggendo il mondo intero.

In questo contesto la città di Torino non può giocare il ruolo di semplice spettatore in attesa che altri trovino delle soluzioni a problemi cui la città di fatto attivamente contribuisce.

Informazioni utili

Al riguardo vorrei richiamare alcuni elementi informativi che saranno probabilmente ben noti a tutti, ma che è utile comunque elencare.

- Il 9 luglio 2021 è comparso sulla "Gazzetta Ufficiale" dell'Unione Europea il regolamento che fissa per tutti gli Stati dell'Unione l'obiettivo *vincolante* di conseguire, entro il 2030, la riduzione del 55% (rispetto al 1990) delle emissioni di CO₂ e altri gas climalteranti (GHG) per poi conseguire (anche questo come obiettivo *vincolante*) la totale parità del carbonio (emissioni non compensate pari a zero) entro il 2050.

- Il 7 agosto 2021 è stata resa pubblica la prima versione del rapporto 2021 dell'IPCC (*International Panel on Climate Change* delle Nazioni Unite) sul cambiamento climatico, nel quale si rileva che l'incremento della temperatura superficiale media del pianeta sta procedendo con una velocità superiore a quanto precedentemente previsto.

- La conurbazione torinese ha da tempo una pessima qualità dell'aria (Torino è al posto 298 su 323 città monitorate in Europa).

Cosa intende fare Torino?

In tutto ciò di certo Torino, come tutte le città similari, ha un ruolo attivo come emettitore netto di gas climalteranti e consumatore di energia. Considerati gli obiettivi di drastica riduzione da conseguire approssimativamente entro un decennio, il Comu-

ne sta predisponendo una strategia e delle azioni adeguate ed efficaci? Quali?

Per sapere quanto Torino impatti globalmente sul clima e sull'ambiente e quanto e se eventuali specifici provvedimenti risultino efficaci al fine della riduzione delle emissioni, la città dovrebbe dotarsi di un bilancio del carbonio. Si è cominciato a predisporre un tale bilancio? O forse esso esiste già ma semplicemente il pubblico, a partire da me, non ne è al corrente? Oggi sul piano scientifico sono state messe a punto delle metodiche appropriate che dovrebbero essere applicate anche al fine di monitorare l'efficacia delle politiche di riduzione perseguite.

In particolare poi, per coerenza, ogni singola proposta di nuova attività o intervento sul territorio comunale dovrebbe essere accompagnata da un bilancio delle emissioni climalteranti, oltreché inquinanti, redatto da un soggetto qualificato e indipendente. Se l'attività o l'insediamento, oltre ai tradizionali altri vincoli di sicurezza, risulta comportare un aumento delle emissioni climalteranti rispetto alla condizione di partenza, esso non potrà essere autorizzato, a meno che *contestualmente* e in modo direttamente verificabile venga attivato anche un processo che porti alla rimozione dall'atmosfera di una quantità di GHG pari a quella emessa.

Per il contenimento del mutamento climatico in atto e per la mitigazione dei suoi effetti ricopre un ruolo essenziale anche il suolo. Al riguardo da anni si parla di necessità di porre fine ad un consumo che però ha continuato e continua ad avvenire. Stando al rapporto ISPRA 2021, tra il 2019 e il 2020 il suolo impermeabilizzato di Torino è cresciuto di 13 ettari (la superficie impermeabilizzata artificialmente in città era, nel 2020, pari al 65% del totale (quasi 8.500 ettari a copertura artificiale) e i 13 ettari aggiuntivi corrispondono a un ulteriore + 0,1%. (Dati dal rapporto ISPRA SNPA 22/2021 sul consumo di suolo in Italia). Come il Piano Regolatore Generale gestisce questa tendenza?

Emissioni climalteranti e inquinamento sono direttamente connessi con due attività fondamentali: lo smaltimento dei rifiuti e l'uso dell'energia. Si sta sviluppando una strategia per ridurre la produzione di rifiuti ed il consumo di energia?

Quali forme di energia?

Per quanto riguarda l'energia naturalmente occorre un bilancio energetico cittadino: esiste già e se c'è lo si utilizza per valutare le decisioni che si assumono oppure lo si sta predisponendo? Una volta nota la situa-

zione di fatto, la Città potrà adottare una politica volta alla riduzione del fabbisogno energetico complessivo e all'abbandono più rapido possibile di ogni fonte energetica il cui utilizzo lasci un'eredità negativa sulle spalle delle prossime generazioni. La Città potrebbe promuovere la produzione diffusa di energia da fonti rinnovabili, puntando anche alla massima corresponsabilizzazione degli utenti.

Il quadro normativo nazionale, col decreto legislativo 199/2021, fornisce alcune opportunità e individua strumenti per operare in tal senso.

L'Amministrazione sta considerando le possibilità offerte dal decreto e studiando le modalità per coinvolgere i cittadini?

Di certo dei più di 8.000 ettari impermeabilizzati una parte non piccola potrebbe ospitare impianti di produzione di energia da rinnovabili, anche solo facendo riferimento alle coperture non assoggettate a vincoli e al netto di quelle male esposte: se ci avete fatto caso, guardando dal piazzale di Superga, si nota sulla destra un'ampia superficie coperta da capannoni industriali che potrebbero senza particolari difficoltà ospitare impianti fotovoltaici per qualche MW di potenza. Anche una parte non trascurabile dei numerosissimi condomini cittadini potrebbe ospitare dei gruppi di autoconsumatori che agiscono collettivamente, secondo la definizione del decreto legislativo 199/2021 e della precedente legge 8/2020; avete preso in considerazione la possibilità?

Energia e qualità della vita

Bisogna ovviamente anche essere molto attenti ai risvolti sociali ed economici delle scelte che si fanno e ai criteri che si usano per valutarne il successo e l'efficacia. Al riguardo viene ancora sistematicamente utilizzato come indicatore il PIL, anche se già da molto tempo è chiaro che tale parametro non è (o non è più) adeguato per misurare la qualità della vita all'interno delle nostre società. Immagino sappiate che il Parlamento italiano ha approvato, con la legge 163/2016, l'introduzione di un gruppo di indicatori collettivamente indicati con l'acronimo BES (Benessere Equo e Sostenibile) prescrivendo di usarli come strumento di valutazione delle politiche economiche del governo.

Da allora ogni anno una relazione basata sull'andamento dei BES accompagna l'approvazione parlamentare del Documento di Economia e Finanza. Certamente anche i servizi della città di Torino concorrono a raccogliere e trasmettere all'ISTAT per l'annuale rapporto le necessarie informazioni sull'andamento appunto dei BES. Non sarebbe il caso di usare quelli per valutare l'efficacia delle politiche della città? La condizione di emergenza e di urgenza in cui ci troviamo purtroppo non è un semplice modo di dire. Tutti devono farsene carico ma certamente le vostre spalle, dato il ruolo che svolgete, debbono sopportare un peso maggiore di quelle dei più. Le scelte certo non sono facili, ma debbono essere consapevoli ed è così che si può trovare il necessario consenso da parte dei cittadini.

Angelo Tartaglia

APPUNTAMENTO DI PRO NATURA TORINO

Passeggiata e festa a Cascina Bert il 25 aprile 2022

Da Torino al Faro della Vittoria e successiva discesa a Cascina Bert: ritrovo al ponte Balbis (lato piazza Zara) alle ore 9.00; salita al Parco della Maddalena lungo la strada della Viassa e su sentiero (percorso 14) con sosta al Pian del Lot; discesa a Cascina Bert dove Pro Natura offrirà un aperitivo. *Green Pass obbligatorio e da esibire alla partenza.*

Il percorso è di 11 km totali con dislivello di 450 m (possibilità di scendere direttamente da Pian del Lot a Cascina Bert). Necessaria attrezzatura da escursionismo. Pranzo al sacco. Ad evitare la produzione di rifiuti si invita a portare il bicchiere per l'aperitivo, le posate e la tazzina per il caffè.

Nel pomeriggio concerto a ballo con Rinaldo Doro (organetto), Luciano Conforti (ghironda, cornamusa), Federico Chierico (percussioni alpine, voce). Richiesto Green Pass. Ritorno al ponte Balbis alle ore 18 circa lungo il sentiero dei Parchi (percorso 16) e lungo il Po.

Prenotazione obbligatoria in segreteria (tel. 011 5096618) entro venerdì 22 aprile.

Contributo assicurativo da versare alla partenza: € 3.

L'involucro che utilizziamo per spedire "Obiettivo ambiente" è costituito da materiale compostabile (normativa EN 13432) e deve quindi essere inserito nel compost

Si realizza il nuovo Collettore mediano a Torino

Nello scorso mese di luglio 2021, su richiesta di Pro Natura Torino, il presidente della SMAT ing. Paolo Romano, con un dirigente della Società, aveva illustrato con ampia documentazione di schemi, le modalità costruttive del nuovo Collettore mediano della Città di Torino.

Il 13 gennaio scorso il progetto è stato presentato ai Consiglieri comunali componenti la Seconda Commissione del Consiglio comunale di Torino. Tale progetto, in capo al Gruppo SMAT e alla Autorità d'Ambito Torinese, dovrebbe fornire un rilevante contributo al disinquinamento ambientale e alla messa in sicurezza del territorio.

Le caratteristiche dell'opera. L'importanza dell'opera è considerevole in quanto rientra in una pianificazione di area vasta coinvolgente oltre alla città di Torino ben 20 comuni della zona sud dell'Area Metropolitana. Per quanto riguarda la città di Torino, coinvolta principalmente, Pro Natura Torino ritiene opportuno formulare alcune proposte e osservazioni allo scopo di mitigare gli impatti e ipotizzare compensazioni ambientali, già oggetto di un Protocollo d'Intesa siglato con l'Amministrazione Comunale con Determina Dirigenziale del 17.09.2021.

In estrema sintesi, l'opera prevista avrà impatti notevoli sulla viabilità esistente che andranno programmati per ridurre al minimo gli inevitabili disagi, che saranno rilevanti soprattutto sul grande asse di corso Unità d'Italia, sottopasso Lingotto, corso Giambone; e, in misura minore, su corso Vittorio, corso Massimo D'Azeglio, viali del parco del Valentino. Per quanto riguarda i parchi cittadini, le alberate e i giardini esistenti, è stata computata la potenziale interferenza con 365 alberi (in buona parte per interventi di bonifica bellica), che saranno oggetto di ripristino e di messa a dimora di nuovi alberi.

Il rispetto del verde pubblico. Pochi sono i casi di alberi aventi carattere monumentale o comunque situati in aree oggetto di provvedimenti di tutela ministeriale e paesaggistica. Il "valore ornamentale" degli alberi coinvolti da quest'opera è stato computato in oltre 1 milione di euro, con l'impegno al ripristino e alla messa a dimora di nuovi alberi. Sicuramente il tracciato del Collettore Mediano ha individuato le soluzioni di minor impatto, anche se tuttavia esso costituisce l'opera pubblica più rilevante che coinvolgerà la Città nel prossimo quadriennio, dopo gli interventi attuati con la costruzione del Passante Ferroviario, della Linea 1 della Metro, delle opere connesse con le Olimpiadi Invernali del 2006, e l'interramento della Torino-Ceres sotto corso Grosseto, che hanno avuto impatti rilevanti sulle alberate cittadine e sul patrimonio verde della Città.

Nel Protocollo d'Intesa siglato con la città di Torino viene anche valutato un più ampio "Impatto sull'Ecosistema", dovuto soprattutto al minor utilizzo del patrimonio verde (per 78.000 metri quadrati), computato all'incirca in 755.000 euro. Si tratta di un elemento a nostro giudizio "innovativo", che riguarda la fruizione del verde da parte dei cittadini: il parco dell'Arrivore, i margini del parco della Colletta, il parco del Valentino all'incrocio con corso Vittorio Emanuele e il viale Turr nel pressi del Borgo Medioevale, il parco di Italia '61 (Giardino Levi), il parco Colonnetti,

dove il tracciato sarà realizzato soprattutto in sotterranea, alla profondità media di 20 metri. Le interferenze col patrimonio verde della Città saranno connesse soprattutto con la realizzazione dei pozzi principali e delle camere di raccordo con il Collettore già esistente.

Un intervento delicato. L'impatto più rilevante dell'opera sarà in realtà collegato col cosiddetto "pozzo di lancio", ampia area di cantiere per la necessità di costruire anche un impianto di sollevamento nel parco dell'Arrivore, che è stato realizzato dalla città in quest'ultimo ventennio, nel 2009, dopo aver affrontato molte criticità (rifiuti e bonifiche oltre alla presenza di un campo nomadi), con recupero della sponda, creazione di una piccola zona umida e nuove messe a dimora di alberi.

Complessivamente saranno abbattuti 80 e 135 alberi (con impegni a piantarne di nuovi), e una lunga occupazione dell'area, tra strada dell'Arrivore e via Botticelli (48 mesi), per la decantazione delle terre di scavo, il deposito e il trasporto dei concii, e le lavorazioni collegate. Si prevedono anche scavi soprattutto "in trincea".

La presenza di una Riserva Naturale. Va tuttavia rilevato che, oltre agli impegni per il ripristino dell'area al termine dei lavori, occorre tener presente che siamo di fronte in questo caso ad un'area "sensibile, ovvero la Riserva Naturale Arrivore Colletta, inserita nel Sistema delle Aree Protette del Parco del Po Piemontese, unitamente a tutta l'area della Confluenza. Per tali aree classificate come Riserve Naturali si richiede anche la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA), prevista dalla Comunità Europea per i Siti di Importan-

La lezione del Coronavirus

I virus sono esseri talmente primordiali, che per lungo tempo, dopo la loro scoperta avvenuta all'inizio del XX secolo, si fu incerti se considerarli dei viventi o no. Non hanno, infatti, struttura cellulare; non hanno un nucleo, né organuli per il funzionamento della loro struttura; hanno un solo acido nucleico, il Dna o l'Rna (come il Covid 19), a differenza di tutti gli altri esseri viventi dai batteri all'uomo che hanno nel Dna l'informazione genetica e usano l'Rna messaggero per portare ai ribosomi cellulari il messaggio per costruire le proteine e manifestare in questo modo che cosa c'è scritto sul Dna.

I virus non hanno nulla, se non la capacità di infettare, ovvero di entrare in una cellula, alterarne il funzionamento e farsi riprodurre. Sono, cioè, dei "parassiti" di altissimo livello.

Il parassitismo è stato, nella storia della vita, uno dei meccanismi vincenti nella propagazione della specie. Il parassita deve solo trovarsi l'ospite da colpire e farsi mantenere da quest'ultimo. Con un piccolo problema: deve cercare, possibilmente, di non ucciderlo, perché con la morte del suo ospite, sparisce anche lui.

Il Covid 19 sembra conoscere questa elementare legge di natura in modo sorprendente, quasi "intelligente"; quando abbiamo creato i vaccini per contrastarlo ed eliminarlo, ha inventato la variante omi-

za Comunitaria, per le Zone Speciali di Conservazione e per le Zone di Protezione Speciale, ai sensi della Direttiva "Habitat", trattandosi di una vasta area di importanza avifaunistica e naturalistica.

Per tali aree si richiedono cautele specifiche anche nel caso di importanti progetti di opere pubbliche, che devono peraltro condurre un attento esame degli impatti e delle alternative.

Sottolineata l'importanza del Collettore Mediano, riteniamo che andrebbe approfondito il tema delle Compensazioni Ambientali, che nel progetto ammontano a 755.000 euro. Ci pare opportuno che tali importi non vengano dispersi in microinterventi suddivisi lungo tutto il tracciato del Collettore Mediano, dalla Circostrazione 6 alla 2 (ex-10), ma vengano progettati e concentrati soprattutto nell'area Arrivore-Colletta, in quanto ospiterà il cantiere più prolungato, con impatti sulla "fruizione pubblica" del parco e, soprattutto, su equilibri ambientali delicati di non facile ricostituzione.

Senza voler mettere in discussione misure compensative anche in altri ambiti (dal Valentino al Parco Colonnetti), riteniamo opportuno che il Comune di Torino, la SMAT e il Parco del Po Piemontese valutino l'opportunità di orientarsi verso un progetto di rinaturalizzazione dell'area, utilizzando buona parte delle risorse previste come compensazioni.

Infatti non si tratta solo di ripristino del patrimonio arboreo, o di interventi di "arredo verde", ma di un ragionamento più ampio sulle connessioni tra il Parco della Stura, il Parco dell'Arrivore e il Parco della Colletta ai fini del miglioramento della qualità ambientale complessiva al termine dei lunghi lavori di cantiere in quest'area critica.

Emilio Soave

cron, molto più aggressiva, ma meno letale e quindi più vantaggiosa per il virus stesso che così riesce a propagarsi. Una meraviglia! Sembra quasi un'azione intelligente, ricercata nei minimi particolari; ma per i virus non è possibile parlare di intelligenza, visto che non hanno nulla, neppure la struttura cellulare. Sembra, quindi, che queste scelte "intelligenti" siano connaturate con il concetto stesso di vita, siano alla base della vita stessa.

L'azione opposta dell'uomo

Per quanto ne sappiamo, noi siamo gli unici esseri viventi sul Pianeta in grado di capire e decifrare questi arcani misteri della natura che portano un essere ultramicroscopico a fare delle scelte "intelligenti". Sappiamo a quali delicati fili è sospesa la vita. Sappiamo che cosa può incidere pesantemente su forme di vita complesse, e quindi più sensibili, come la nostra. Eppure agiamo esattamente all'opposto. Cerchiamo, quasi scientemente, di trovare tutti i meccanismi per distruggere la nostra specie. Lo abbiamo fatto in passato, e continuiamo a farlo, con le guerre; ora cerchiamo in tutti i modi di distruggere l'ambiente in cui viviamo per estinguerci definitivamente. I virus non respirano, non mangiano, non hanno nessuna attività vitale. Se non ci saremo più noi da infettare, faranno altre scelte, come stanno portando avanti da miliardi di anni. Noi, invece, se non decidiamo bruscamente e rapidamente di smettere di inquinare l'aria, l'acqua e il suolo, abbiamo ben poche possibilità di continuare ad esistere.

Domenico Sanino

Un centro commerciale e sportivo a Cuneo

In relazione alla realizzazione di una struttura sportiva multidisciplinare (con annessi Centro di Medicina dello Sport, edificio alberghiero, centro per il commercio specializzato) in area contigua al complesso mercatale Auchan, oggi Conad, proposta dalla Giunta Comunale di Cuneo su un territorio di 76.868 metri quadrati (pari alla superficie di 7 campi da calcio), il Gruppo "Cuneo per i Beni Comuni" si è schierato contro questo progetto per una serie di motivazioni di ordine urbanistico e gestionale. In primo luogo tale struttura verrebbe realizzata a seguito di una Variante parziale,

introdotta furbescamente in una deliberazione consigliare accanto a un centinaio di varianti sparse sul territorio comunale, per lo più di modesto rilievo, proposte dalla Giunta come adeguamenti alle mutate condizioni del territorio e del mercato edilizio. Secondo i "Beni Comuni" questa operazione in area Auchan, realizzata con un cambio di destinazione dell'area da Territorio Agricolo Periurbano ad Ambito Polifunzionale, si configura come una vera e propria Variante Strutturale, in quanto l'entità dell'intervento (che interesserebbe una ventina di discipline sportive con annessi servizi com-

Pillole di alimentazione

Le olive fanno bene

Al mercato, mentre aspetto di comprare circa 1 kg di olive di Cerignola (quelle grandi in salamoia, verdi e nere), un signore dietro di me dice "che buone le olive! peccato che facciano male". Ovviamente ho sentito subito la necessità di precisare con allegria che non è vero che fanno male, ma che invece fanno bene.

Abbiamo più volte ribadito che con la quantità si risolve tutto, quindi non è il caso di vietarci alimenti anche abbastanza calorici, basta che ne mangiamo quantità moderate (tanto per incominciare: quello che mettiamo nel piatto) e nei momenti giusti (seduti a tavola e non in piedi, o davanti alla televisione, durante il giorno). Detto questo, vale però la pena di scegliere bene già a monte, cioè alimenti utili per la salute anche se abbastanza sostanziosi, e non cibo spazzatura. Dalle olive si estrae l'olio, che è il re della dieta mediterranea, quindi contengono sostanze nutritive importanti come l'acido oleico, che è l'acido grasso monoinsaturo dell'olio di oliva, vitamina E ed altri importanti polifenoli, oltre ad essere anche un'utile fonte di fibra.

L'acido oleico è preferibile tra tutti perché, oltre ad essere il più gradevole al gusto, protegge le nostre arterie favorendo la sintesi del colesterolo HDL (e non l'LDL, che è un fattore di rischio per l'arteriosclerosi, prodotto in maggiori quantità dal nostro corpo con l'assunzione di grassi animali e di oli tropicali), ed è stabile alle alte temperature.

Gli acidi grassi polinsaturi, presenti negli oli di semi e comunque positivi per le nostre arterie, sono infatti più soggetti a pe-

rossidazione (irrandimento col tempo e se tenuti all'aria) e tendono a formare composti ciclici tossici con la frittura e comunque alle alte temperature.

E veniamo alle Calorie: le olive in salamoia ovviamente contengono meno grassi (circa il 10-15%, con un apporto di energia pari a circa 140 Cal /100g) di quelle sott'olio, mentre le olive taggiasche sott'olio, autentica squisitezza, contengono quasi il 60% di grassi e forniscono 500 Cal/100g. Di conseguenza, le olive sott'olio apportano Calorie più di tre volte tanto rispetto a quelle in salamoia o asciutte: dobbiamo solo tenerne conto e considerarle un condimento, nella contabilità dei grassi di un pasto o di una giornata, e magari cercando di muoverci di più (cosa che non fa mai male). Tanto per fare un confronto: l'olio di oliva, di fatto un grasso puro, fornisce circa 900 Cal/100g, ma non ci sogniamo, anzi, di escluderlo dalla nostra alimentazione.

Continuano ad essere sfornati studi, peraltro su riviste scientifiche autorevoli, sui vantaggi per la salute (meno malattie cardiovascolari, tumori, malattie neurodegenerative e malattie respiratorie) se si sostituiscono grassi saturi come il burro e la margarina (che per l'esattezza, a seguito dei processi di idrogenazione industriali, è composta da grassi trans) con l'olio di oliva.

Quindi di gran lunga meglio iniziare un pasto con quattro olive di Cerignola (80 Cal), che con 25 g di patatine fritte in busta (134 Cal); lo stesso vale per un'eventuale merenda: meglio quattro grandi olive verdi o nere di uno yogurt magro alla frutta (circa 120 Cal), peggio ancora se con dolcificante.

Margherita Meneghin

medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

merciali e di accoglienza, come specificato in premessa), presuppone l'ambizione e la necessità, come affermato dalla stessa ditta richiedente "Ceetrus Nhood", di esercitare un'attrazione su un bacino di utenza ultraprovinciale con conseguente aumento del carico urbanistico. Inoltre tale intervento si tradurrebbe in un cambiamento sostanziale delle previsioni del Piano Regolatore, che collocava la "Cittadella dello Sport" nella frazione di San Rocco Castagnaretta in prossimità del Palazzetto dello Sport.

In secondo luogo questa decisione è stata assunta senza un preventivo confronto con le Associazioni Sportive, che garantiscono con attività di volontariato un diffuso accesso della popolazione alle più svariate attività, fornendo opportunità di svago, di esercizio fisico e promozione della salute.

Infine proprio su quest'ultima problematica non si può non rilevare con preoccupazione la prevista modalità privatistica della gestione, che verrebbe ad assumere una dimensione esorbitante nel contesto del sistema sportivo cittadino. L'unico risultato concreto di questa operazione è un ulteriore, inaccettabile, consumo di suolo fertile.

Ugo Sturlese

Nuova centrale ENEL di Trino: non supera la V.I.A.

Pro Natura e Legambiente del Vercellese, a gennaio 2021, erano state le uniche associazioni a presentare osservazioni contrarie al progetto presentato da Enel per realizzare a Leri, in comune di Trino (VC) una nuova centrale elettrica da 870 MWe, alimentata ancora a gas fossile. Un impianto assurdo, inquinante e climalterante, collocato proprio in adiacenza a numerose aree protette e in mezzo alle risaie, dove non c'è nessun fabbisogno di energia elettrica e dove non si potrebbe mai utilizzare il calore prodotto dalla cogenerazione.

Nonostante il parere favorevole della Regione Piemonte, il progetto è stato bocciato dalla Commissione Tecnica di VIA Ministeriale, che lo ha ritenuto inadeguato e impattante sulla qualità dell'aria, sulla salute, sulle falde acquifere, nonché con carenze di tipo geotecnico, come dettagliatamente riportato nel sito del Ministero della Transizione Ecologica.

Per maggiori informazioni consultare: <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7642/11078?pagina=1>.

Per Pro Natura Torino

Ringraziamo soci e amici che contribuiscono per le spese di gestione per la sede (che ospita anche la Federazione nazionale Pro Natura e Pro Natura Piemonte), per Cascina Bert e le varie attività di Pro Natura Torino: Gazzeri Scarlatti Sandra, € 20; Castrini Lidia, € 10; Vittonetto Bruno, € 70; M.D.M., € 20; Aimassi Giorgio, € 20.

Obiettivo ambiente

Alcuni numeri di "Obiettivo ambiente", in particolare quelli di dicembre e gennaio sono giunti ai destinatari con notevole ritardo (anche 50 giorni dalla consegna alle Poste). Ricordiamo che di norma la stampa avviene verso il 20 del mese e la consegna alle Poste nella settimana successiva.

ASSEMBLEA DEI SOCI DI PRO NATURA TORINO

L'Assemblea Ordinaria dei Soci di Pro Natura Torino è convocata **venerdì 18 marzo 2022 alle ore 23** in prima convocazione e **sabato 19 marzo 2022 alle ore 15,00** in seconda convocazione nella "sala Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino.

Ordine del Giorno:

- Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea precedente.
- Relazione sull'attività sociale 2021.
- Esamina del bilancio al 31/12/2021 a sezioni separate.
- Discussione. Presentazione dei candidati al Consiglio Direttivo.
- Elezione del Consiglio Direttivo, scaduto, a norma di Statuto, il 31/12/2021.
- Prospettive di attività 2022.
- Varie ed eventuali.

È ammessa la partecipazione a mezzo di delega scritta rilasciata ad un altro socio, ma ciascun socio non potrà partecipare con più di tre deleghe. I partecipanti devono essere in regola con la quota associativa 2022. Soci o gruppi di soci potranno presentare candidature al Consiglio Direttivo entro venerdì 11 marzo 2022.

Piazza Europa a Cuneo: parcheggio sotterraneo?

L'Associazione "Di Piazza in piazza" non ha mai smesso di seguire assiduamente il procedere incomprensibile del progetto di parcheggio sotterraneo in piazza Europa a Cuneo. Si è sempre sostenuto che l'idea di attrarre le auto in città fosse un'idea nata vecchia rispetto all'attuale visione della mobilità ed in questi anni l'abbiamo vista diventare sempre più traballante, oggetto di costoso accanimento, diventare decrepita. Da non molto è stato vietato l'accesso al centro cittadino ai veicoli euro 4; ci sono ormai segnali evidenti che la circolazione automobilistica nei centri urbani verrà sempre più scoraggiata come conseguenza di decisioni governative od europee a cui non ci si potrà sottrarre. In questo quadro diventa ogni giorno più difficile giustificare razionalmente l'intenzione di un'Amministrazione comunale sul viale del tramonto di destinare i 5 milioni di euro (di nostre tasse e imposte) per la costruzione di par-

cheggi e garage sotterranei in pieno centro, retrocesso per l'occasione a "periferia de-gradata".

Fin da ora ci si dovrebbe far scrupolo a raccontare ai commercianti di piazza Europa la favoletta dei fiumi di clienti che arriveranno lì per parcheggiare, quando la realtà, ogni giorno più evidente, ci dice che l'uso cittadino delle auto sarà scoraggiato e reso sempre più costoso e che il centro diventerà attrattivo solo se sarà curato, piacevole, elegante, se le piazze torneranno luoghi di incontro, favorito da ambiente verde, con aiuole fiorite, alberi ombrosi e specchi d'acqua.

Fin da ora non si può raccontare ai cittadini di Cuneo che 8 milioni di euro saranno sufficienti per portare a termine l'opera di scavo e di costruzione, visto il costante rincaro delle materie prime e dei combustibili che già, da ora, fa lievitare i costi e, alla fine, i prezzi d'acquisto degli eventuali garage

non saranno così abbordabili per gli ipotetici acquirenti.

Dunque, il progetto su piazza Europa sta invecchiando più velocemente del tempo che passa, sotto i colpi di avvenimenti inevitabili, ma l'attuale amministrazione finge di non vedere, fedele al motto "Noi andiamo avanti".

Speriamo in una nuova amministrazione meno autoreferenziale, più capace di leggere la realtà e con una visione di prospettiva che impedisca questa opera costosissima ed inutile.

Intanto l'Associazione fa e farà la sua parte per opporsi, consapevole del crescente consenso tra la popolazione: è stata saldamente saldata la parcella dell'avvocato che ci ha seguiti nel secondo ricorso al Tar e lo abbiamo fatto con una raccolta fondi a cui hanno liberamente partecipato cittadini con i loro contributi e versamenti sul conto corrente ed on-line. Grazie a tutti, ci sentiamo parte di una bella squadra civica ed i risultati non mancheranno.

Associazione "Di piazza in piazza"

Recensioni

Père, Roch, Barme

Atlante delle pietre parlanti di Cumiana

Ed. Cavallino Service s.n.c.

di Ezio Desogus & C.

Book Division, Cumiana (TO) 2021

La trasmissione orale delle memorie occupa un posto importante nella storia dell'uomo e dei luoghi, in particolare presso alcuni popoli, come i Celti, antichi abitanti del territorio di Cumiana. La stessa radice del nome Cumiana è di origine celtica, derivando da *cumb*, comba, nome che si ritrova largamente nei catasti ad indicare porzioni del territorio caratterizzato da una valle stretta e allungata, dai versanti scoscesi.

Partendo da queste considerazioni alcuni soci dell'Associazione "Roch Üss", aderente a Pro Natura Piemonte, in linea con gli scopi associativi di riscoperta e valorizzazione della storia di Cumiana e dintorni, si sono impegnati in una sistematica ricerca sul territorio, con sopralluoghi e ascolto delle testimonianze orali degli abitanti anziani. Ne è nato il libro che qui viene presentato e che, grazie anche all'apporto di collaboratori esterni, unisce scienza, storia, antropologia e immersione nella natura.

Si comincia con uno studio geologico complessivo del territorio e con un approfondimento di geologia linguistica, a cui seguono circa 150 pagine di schede, una per ciascuna delle 129 pietre. Ogni scheda presenta la foto della pietra nel suo ambiente e ne descrive le caratteristiche, con precisazioni linguistiche sul nome e sulle tradizioni ad essa legate, e riporta le indicazioni per raggiungerla come occasione di passeggiate

ta e scoperta. Si legge infatti sulla quarta di copertina del libro: "Nel territorio di Cumiana, in provincia di Torino, grandi pietre e rocce secolari svettano sulle colline e si celano nei boschi, sagomate in spettacolari forme dal vento e dall'acqua. Ognuna ha un nome, una storia da raccontare e tramandare, un mistero da svelare".

Foto d'epoca, di particolari delle pietre stesse, di fiori e piccoli animali arricchiscono le schede.

Interessanti, e da leggere per godere anche emotivamente degli argomenti trattati e delle escursioni che si deciderà di intraprendere, sono le pagine di introduzione sul "perché e il come" di questo lavoro scritte dalla presidente di "Roch Üss", Anna Maria Capozza e da Ester Issoglio e Giovanni Martina, principali artefici del lavoro di ricerca.

Il libro, di elegante formato, va ad aggiungersi ai sei numeri della pubblicazione annuale "Storia e storie del territorio di Cumiana", dove sono raccolte testimonianze personali e di storia locale scritte da soci e cittadini, e allo studio monografico "Per una storia della Magnifica Comunità di Tavernette".

A breve verrà data alle stampe la raccolta dei toponimi di tutto il territorio collinare e montano cumianese (circa 1400 toponimi di tradizione orale) svolta sotto la guida scientifica universitaria dell'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (ATPM). Per informazioni e richieste su questa e sulle altre pubblicazioni scrivere all'indirizzo mail associazione.rochuss@gmail.com o telefonare ai numeri 331.5638976 o 011.9059064. (p.c.)

Un nuovo bosco per il Truc Bandiera

Un nuovo appezzamento boschivo è giunto in dono a Pro Natura Torino.

A donarlo, con Atto notarile del 27 gennaio 2022, sono state 26 persone, quasi tutte parenti fra di loro, che lo avevano ricevuto in eredità da una zia. Si tratta di un bosco di 3.825 metri quadrati situato sulla collina del Truc Bandiera nel Comune di Rivalta di Torino, che andrà ad aggiungersi agli altri appezzamenti già in possesso di Pro Natura (in totale la superficie attuale è di 23.563 metri quadrati). Il bosco, come già avvenuto per i precedenti, sarà dato in comodato d'uso gratuito al Gruppo Truc Bandiera di Rivalta, che, dopo i necessari lavori di pulizia e manutenzione, lo metterà a disposizione dei cittadini, dei Gruppi e delle Associazioni che vorranno usufruirne per passeggiate ecologico-educative. Il bosco sarà a tutti gli effetti "Un bene comune".

Noi l'avevamo detto...

Virus e inquinamento

Il rapporto annuale del 2021 dell'AEA, l'Agenzia Ambientale Europea, si sofferma sull'inquinamento. Questo provoca ogni anno trecentomila vittime nei paesi della Unione Europea, per la metà dovute alle malattie broncopolmonari e cardiocircolatorie causate dalle così dette polveri sottili PM 10 e PM 2,5. Inoltre l'AEA aggiunge una affermazione forte: "diversi studi hanno dimostrato che il Covid si giova dell'aria inquinata e che l'inquinamento atmosferico può facilitare la trasmissione del virus ed aumentarne la persistenza nell'atmosfera". Ad aprile e maggio del 2020 noi l'avevamo già detto. Prima Pro Natura Cuneo riportando sul suo notiziario una affermazione sul ruolo delle particelle sospese nella diffusione dei contaminanti. Poi su "Obiettivo ambiente" di giugno 2020, in cui abbiamo raccolto tutte le prove che a nostro giudizio, dimostravano il legame tra l'infezione virale ed il particolato sottile, sia per il trasporto del virus che per l'amplificazione dei sintomi della malattia, come ora viene confermato dalla AEA.

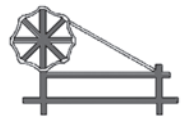
Pro Natura Torino in Corsica

Con l'augurio che la situazione sanitaria lo consenta, è programmato il Viaggio in Corsica dal 22 al 31 maggio 2022. La partenza è prevista dal terminal dei bus in corso Vittorio Emanuele angolo corso Ferrucci, Torino, domenica 22 maggio con ritrovo alle ore 17 e partenza alle 17,30 per Savona.

Imbarco sulla nave della Corsica Ferries alle ore 21 per Bastia.

La prenotazione al viaggio inizierà venerdì 18 marzo, alle ore 15, nella sede di Pro Natura Torino in via Pastrengo n. 13, con l'anticipo di euro 500 da versare con assegno bancario o bonifico.

Il programma dettagliato è disponibile in formato cartaceo in sede e sul sito internet: torino.pro-natura.it



Dall'Ucraina a Torino: fermiamo i progetti di guerra

Sabato 12 febbraio si è svolta davanti alla Prefettura di Torino una **manifestazione per una soluzione pacifica della cosiddetta crisi ucraina**. Circa 50 persone hanno risposto all'appello del Coordinamento AGiTe per chiedere ai governi di Russia e Stati Uniti di iniziare una de-escalation e al nostro Governo di adoperarsi per evitare la guerra.

Nel volantino e nei discorsi tenuti in piazza abbiamo precisato che siamo per il pieno rispetto dei diritti civili e politici in qualsiasi Paese, ma che questi non si potranno raggiungere con la Guerra come tutta la storia, soprattutto la più recente, ci insegna.

Siamo di fronte alla pretesa della Russia di riprendere il controllo di tutto lo spazio che era dell'Unione Sovietica, e di quella della NATO, soprattutto degli Stati Uniti, di espandersi fino alle porte di Mosca. Entrambi si sono infilati in una spirale di minacce, atti ostili, schieramenti militari, che potrebbero innescare, anche senza la preventiva volontà dei protagonisti, la scintilla di **un conflitto che sarebbe tra le 2 maggiori potenze nucleari**.

La situazione ricorda quella precedente la Prima Guerra mondiale da una parte, dall'altra è simile, a parti invertite, a quella della crisi dei missili sovietici a Cuba del 1962, quando fummo ad un passo dall'olocausto nucleare. Eppure, proprio la via d'uscita da quella crisi potrebbe suggerire quella da questa crisi ucraina: l'impegno della NATO a non espandersi oltre ad Est, associate all'impegno della Russia a non intervenire militarmente in Ucraina.

L'Italia deve adoperarsi per una soluzione che comunque eviti il ricorso alle armi, che ricostruisca in Europa, tramite la diplomazia, un contesto di equilibrio che rafforzi la fiducia tra i popoli e porti ad un disarmo effettivo, che rafforzi la neutralità dell'Ucraina come chiesto dal movimento pacifista locale.

Un gruppo di 500 scienziati ha scritto un appello chiedendo un accordo internazionale per tagliare del 5% le spese militari in tutti gli Stati del mondo.

A Torino si prende la via contraria: va avanti ormai da anni il progetto, finanziato dalla Leonardo, sostenuto da Regione e Comune, di trasformare l'ex area Aeritalia in un polo dell'industria "aerospace and defense", tradotto *industria militare*. A ciò si aggiunge la decisione di ospitare l'Ufficio Regionale NATO presso le strutture nella costituenda Città dell'Aerospazio, mettendo fin da subito a disposizione la sede delle OGR di Torino. Torino così diventerà una importante sede della rete internazionale di innovazione nel campo della Difesa (*Defence Innovation Accelerator for the North Atlantic*) della NATO. In parallelo si insedieranno i centri di ricerca della Città dell'Aerospazio, per sviluppare le tecnologie necessarie a preservare la superiorità tecnologica e a facilitare la cooperazione tra settore privato e realtà militare. Si tratta di industria militare "bella e buona".

Nei prossimi giorni richiederemo un incontro a Regione e Comune per **manifestare la nostra protesta e denunciare lo sviluppo di progetti legati alla guerra, che formalmente l'Italia ripudia** (art. 11 della Costituzione).

Dall'Ucraina arrivano rumori di guerra. Cosa deve fare il movimento pacifista?

[...] Siamo attenti a non confondere il movimento con l'agitarsi a vuoto, e il silenzio con il lavoro quotidiano. L'azione della nonviolenza è soprattutto preventiva, anche se non fa chiasso. Sono cose risapute, già dette da tempo, ma che poi vengono periodicamente disattese per la smania di dover dare risposte immediate a chi rilancia sempre la stessa stantia domanda: ma dove sono i pacifisti? [...] Aldo Capitini, fondatore del nostro Movimento, era un "oppositore integrale alla guerra", ma non si è mai posto l'obiettivo velleitario di fermare una guerra in corso (nemmeno quelle scellerate volute dal fascismo), ben sapendo che le radici delle guerre sono forti e profonde e possono essere debellate solo con un ampio movimento di resistenza e di non collaborazione nonviolenta, di elaborazione ed educazione alla cultura della pace. [...] Il compito di un movimento pacifista, invece, è quello di mettere in atto campagne di reale opposizione alla guerra e alla sua preparazione, di capacità di analisi propria e di proposta politica e nel contempo avviare le alternative ai conflitti armati. [...] La mobilitazione contro la guerra va sempre fatta, anche nei momenti di crisi, ma è coerente e vincente solo se attuata con i mezzi della nonviolenza: prassi, azione, sperimentazione. [...]

Mao Valpiana, presidente Movimento Nonviolento

(Il testo completo è disponibile sul sito www.azionenonviolenta.it)

...accadeva a marzo

5 marzo 1970: Entra in vigore il Trattato di non proliferazione nucleare.

8 marzo 1917: A Pietroburgo le donne manifestano per chiedere la fine della guerra.

8 marzo: Giornata internazionale della donna.

10 marzo 1946: Le donne italiane si presentano per la prima volta alle urne.

10 marzo 1987: La Commissione per i Diritti Umani dell'ONU riconosce l'Obiezione di Coscienza al Servizio Militare come diritto dell'uomo.

11 marzo 2011: Terremoto e disastro nucleare a Fukushima in Giappone.

12 marzo 195 d.C.: Viene ucciso dai Romani il giovane Maximiliano di Cartagine, il quale rifiuta di prestare il servizio militare, perché è cristiano.

20 marzo 1930: Gandhi dà inizio alla "marcia del sale".

20 marzo 2003: Alle ore 3,35 inizia la "guerra preventiva" contro l'Iraq.

24 marzo 1980: Viene assassinato Oscar Arnulfo Romero, vescovo di San Salvador.

29 marzo 1973: Dopo 11 anni di guerra, i soldati americani lasciano il Vietnam.

Resistenza Nonviolenta e Memoria

Il giorno 27 gennaio, Giornata della Memoria, si è svolto un incontro dal titolo "Resistenza Nonviolenta e Memoria" presso il Circolo Arci della Fratellanza a Novara.

Sono intervenuti da remoto Daniele Quilli del Movimento Nonviolento e Zaira Zafarana del Mir&MN e IFOR.

Daniele ha portato testimonianza del progetto europeo *nEUres* (Nonviolent European Resistance), finanziato dall'agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura, con cui ha collaborato attivamente. Il progetto nasce nell'ottobre 2019 da un'idea del Movimento Nonviolento come mezzo per diffondere tra i giovani la conoscenza degli eventi storici legati alla Resistenza Nonviolenta al nazifascismo in Europa.

Zaira, dopo aver presentato il Mir-MN e l'IFOR, ha raccontato anche alcune esperienze attuali importanti di resistenza nonviolenta e ha ripercorso, come esempio di pratica attiva, la storia dell'obiezione di coscienza al servizio militare in Italia e in altri Stati europei, dove il diritto a rifiutare di imparare ad uccidere e farlo, è arrivato ad essere riconosciuto un diritto umano di libertà di pensiero e di religione così come sancito a livello internazionale in riferimento all'Art 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. A parte i relatori che sono intervenuti in remoto, l'incontro si è svolto in presenza presso i locali del circolo. Tra i presenti c'è stata una attiva partecipazione, fino a portare e condividere le proprie esperienze di obiezione di coscienza al servizio militare, obiezione alle spese militari e altre interessanti riflessioni sull'antimilitarismo.

L'incontro è stato organizzato da un gruppo di persone che frequenta il Circolo e che si incontra periodicamente per sperimentare una pratica di Comunicazione Nonviolenta secondo il metodo di Marshall Rosenberg e che ha voluto dedicare la sera del 27 gennaio a un approfondimento sulla nonviolenza. Il Circolo della Fratellanza è un circolo ARCI che ha come scopo principale di contribuire alla crescita culturale e civile dei propri soci. Persegue l'obbiettivo proponendo esperienze formative e ricreative volte a contrastare ogni tipo di ingiustizia, discriminazione ed emarginazione. Vorrebbe diventare sempre più un punto di incontro, confronto e di recupero della socialità.

La messa al bando delle armi nucleari compie due anni

Il 22 gennaio 2022 il Coordinamento AGiTe ha organizzato un presidio per ricordare l'entrata in vigore del Trattato ONU adottato dall'Assemblea Generale dell'ONU il 7 luglio 2017. L'iniziativa ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, e si è svolta davanti al Comune di Torino da cui sventolava lo striscione "Italia ripensaci, firma il bando ONU contro le armi atomiche". Il giorno precedente una delegazione del Coordinamento è stata audita in Conferenza dei Capigruppo, dove la Presidente del Consiglio comunale Grippo ha invitato i rappresentanti di AGiTe a descrivere la campagna *Italia Ripensaci* e l'appello alla Città per aderire alla campagna ICAN per le città.

I 100 anni del Parco nazionale Gran Paradiso

Il 2022 è l'anno delle celebrazioni del centenario del Parco Nazionale Gran Paradiso. Il calendario eventi, che si aprirà in primavera, coinvolgerà tutti e 13 i comuni del Parco.

Il Parco Nazionale Gran Paradiso è non solo la più antica area protetta d'Italia, ma un **simbolo indiscusso del rapporto tra uomo e natura** e di quanto questa relazione debba essere necessariamente simbiotica per essere preservata.

In questo secolo di vita le vicende legate al Parco, e soprattutto la sua gestione, hanno subito un'evoluzione tale da portarlo oggi ad essere un importante attore internazionale per quanto concerne le strategie di ricerca e conservazione, ma anche di fruizione stessa, della natura.

Il Parco non vuole solo essere una meta turistica da visitare all'unico scopo di godere del piacere di meravigliosi panorami, ma soprattutto costituire anche strumento per vivere un momento utile a far proprio il messaggio che questo piacere non è infinito e che, per continuare a fruire di tanta maestosa bellezza, **è necessario essere parte attiva** nelle azioni di protezione.

Le celebrazioni del centenario del Parco sono state immaginate come una chiamata al **turismo attivo**, dove l'area protetta ed i suoi visitatori, insieme, ambiscono ad essere un organismo unico che conosce, ama e protegge la natura.

Il programma si aprirà con un evento ufficiale a Roma a fine aprile, organizzato in collaborazione con il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, anche questo giunto alle 100 candeline; con l'arrivo dell'estate inizierà il programma degli eventi che coinvolgeranno i 13 Comuni appartenenti al territorio del Parco.

17-19 giugno. **Valsavaranche**, l'unica valle i cui entrambi i versanti sono completamente compresi nel territorio protetto, si farà portavoce dell'importante riserva d'acqua che rappresentano i grandi ghiacciai. Per destare l'attenzione su questo tema le guide alpine e gli alpinisti si recheranno sulla cima del Gran Paradiso per piantare la bandiera ufficiale del Centenario dove resterà per tutta l'estate.

2-3 luglio. **Ronco Canavese** racconterà il **bosco** quale luogo magico e habitat ideale di numerosi mammiferi, ed in particolare del lupo, la specie che maggiormente evoca l'immaginario legato alle aree boschive. A Ronco si parlerà dell'importanza ecologica di questo predatore e di come si estinse dalle Alpi per poi farvi ritorno con una lenta migrazione dai luoghi dell'Appennino in cui ha da sempre trovato rifugio.

6-10 luglio. Il comune di **Noasca** sarà il rappresentante delle praterie alpine, luogo di elezione dei grandi ungulati, tra cui lo stambecco, il simbolo del Parco. Questo appuntamento sarà dedicato all'incontro con il personale di sorveglianza del Parco che racconterà delle relazioni tra animali selvatici e domestici che nelle praterie alpine coesistono.

15 luglio. Tutta la storia del Parco sarà messa in mostra a **Cogne**: un'esibizione dedicata alle vicende che sono alle origini dell'area protetta, sarà inaugurata nella storica sede della Maison Daynè.

16-17 luglio. Una festa che metterà in luce ogni aspetto inerente alla montagna, è quella che organizzerà **Locana** per celebrare ogni simbolo della cultura alpina, con i suoi

sapori, i prodotti e i lavori dell'Uomo, ma anche con il tema dei ghiacciai e dei cambiamenti climatici nella nuova struttura del clima Park che sarà inaugurato nel bellissimo vallone di Piantonetto.

28-31 luglio. Focus sulle civiltà alpine del passato e del presente è quello proposto ad **Aymavilles** che coglierà l'opportunità del Centenario per l'inaugurazione del castello medievale che riapre dopo un lungo lavoro di recupero.

31 luglio. A **Campiglia Soana, frazione di Valprato** si trova il centro visitatori del Parco, dedicato ai rapporti tra l'Uomo e le coltivazioni tipiche della montagna. Questo appuntamento sarà incentrato sulle tante proprietà della canapa sativa, un prodotto tradizionale della zona coltivato ad uso alimentare e per la produzione di filati, utilizzati anche per le calzature tradizionali chiamate *scapin*.

6 agosto. Un approfondimento sul cambiamento climatico e gli studi sulla biodiversità effettuati dal Parco è quello offerto in un appuntamento a **Rhêmes Notre Dames** per scoprire come le abitudini e l'ecologia delle specie studiate diventino veri e propri indicatori climatici

12 agosto. L'acqua: risorsa e simbolo della montagna al centro dell'evento di **Ceresole Reale**. Non solo gli invasi artificiali come il lago di Ceresole, ma anche l'equilibrio degli ecosistemi dei laghi alpini.

13 agosto. Ancora un incontro dedicato alle coltivazioni tipiche della montagna a **Rhêmes Saint George** dove si parlerà di segale e delle vicende storiche legate al territorio.

14 agosto. Un capitolo dedicato al vino. Un evento che avrà luogo a **Villeneuve** per parlare delle estreme condizioni di coltivazione dei vigneti di montagna che producono vini dalle caratteristiche inconfondibili.

18-21 agosto. Nell'ascolto, e grazie al silenzio, si entra in connessione con la natura. Ad **Introd** si parlerà di suoni naturali e di musica.

27 agosto. A **Ribordone** si riprenderà a parlare di acqua ed elementi naturali quali simbolo del piano spirituale e divino di molte culture e religioni.

Molti altri appuntamenti sono previsti a completamento di questa lungo e ricco calendario, tra cui vale la pena menzionare l'inaugurazione di **Park To Park il 25 giugno**, evento itinerante organizzato in collaborazione con Federparchi che attraverserà tutte le aree protette nazionali. Di rilevanza internazionale il **Convegno Mondiale sugli ungulati**, a cura dell'International Union for Nature Conservation.

Il **3 dicembre 2022** al castello di Sarre si chiuderanno tutte le attività, ospitando la commemorazione dei cento anni esatti della legge istitutiva che il 3 dicembre 1922 diede vita all'area protetta.

Per il dettaglio di tutte le attività consultare il sito ufficiale del Parco www.pnpgp.it.

I **Centri Visitatori del Parco** sono a disposizione.

Notizie in breve

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Domenica 27 marzo 2022: "Centro Cicogne di Racconigi". Visita guidata al Centro Cicogne della Lipu (€ 5). Pranzo al sacco e visita al Castello reale di Racconigi (€ 5) o solo al Parco del Castello (€ 2). Partenza con bus riservato alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Domenica 14 aprile 2022: "Cumiana-Trana". Da Cumiana escursione di circa 4.30 ore su sterrata e sentiero fino a Prato Vigero (m 676), discesa a Trana lungo la sponda del Sangone. Partenza con bus riservato alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Domenica 18 aprile 2022: "Pasquetta all'Oasi del Re Cit". Appuntamento annuale tra i soci e gli amici dell'associazione. Facile passeggiata di circa 3 ore tra Pralormo e Santo Stefano Roero, all'Oasi Costa Suragni, dove potremo controllare se fun-

zionano i nidi artificiali installati. Partenza con bus riservato alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino. Info: Piero Gallo 336.545611.

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Si segnalano le prossime conferenze in programma di Pro Natura Cuneo, che si terranno come sempre alle ore 21 al cinema Monviso, a Cuneo in via XX settembre.

Mercoledì 27 aprile 2022: Sandro Trucco tratterà il tema "Ex prof in bici per Europa e Italia".

Per accedere alle conferenze, in base alle disposizioni previste per il Coronavirus, occorre avere il certificato verde (green pass) e indossare la mascherina, inoltre è obbligatorio registrare nominativi e numeri di telefono. Ingresso riservato ai soci di Pro Natura, i non soci possono accedere in base alla disponibilità di posti (i posti disponibili sono 112). E' consigliabile perciò presentarsi con anticipo, a partire dalle ore 20,15.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino APS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
IBAN: IT22B020080110500003808301
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)